

IL BARTOLOMEO

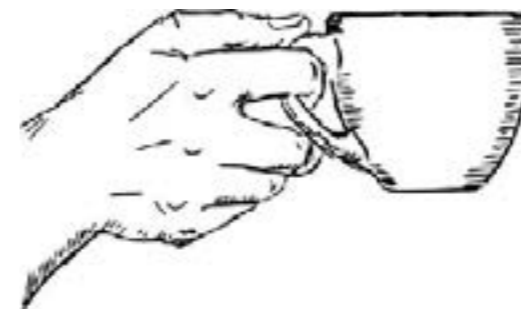
Il giornale degli zucchini



SOMMARIO

EDITORIALE.....	4
ATTUALITÀ.....	5
RIFLESSIONI ZUCCHINE.....	10
PIANETA ZUCCHI.....	14
YVONNE.....	15
CULTURA.....	19
DISCO DEL MESE.....	21
SPORT.....	22
RACCONTI.....	23
POESIE.....	24
VIGNETTE.....	28
QUORINFRANTI.....	30
OROSCOPO.....	32
GIOCHI.....	34
REDAZIONE.....	37

Per qualsiasi commento, idea, consiglio, puoi tranquillamente contattarci sulla nostra pagina facebook "Il Bartolomeo official" oppure andare sul sito della scuola nella sezione "Studenti". Sono ben accolti anche articoli, disegni, quorinfranti, poesie... Chiunque può partecipare!



GENERAZIONE Z TRA DEPRESSIONE E LABORIOSITÀ

Proprio mentre il 10 ottobre 2018 il primo ministro britannico Theresa May, in occasione della Giornata Mondiale della Salute Mentale, annuncia la creazione di un Ministero alla Salute Mentale, Ineguaglianze e Prevenzione del Suicidio, mi domando quale sia la situazione italiana, ed in particolare nel mondo dei giovani.

Questa mia curiosità viene immediatamente soddisfatta, fornendomi statistiche aggiornate sulla situazione attuale. La Giornata, in Italia, è stata in questa edizione per l'appunto dedicata agli adolescenti, rivelando una situazione per nulla rose e fiori – anzi abbastanza allarmante – che tuttavia non vi lascerà, a mio parere, sorpresi. Ritengo invece che confermerà le vostre impressioni a riguardo, se mai vi fosse capitato di porvi il problema.

Ecco qualche dato. La Sip, Società Italiana degli Psichiatri, afferma che il 50% delle malattie mentali iniziano a mostrare i primi sintomi ormai già dai 14 anni, e che in Italia, su 8 milioni e 200 mila individui di una fascia di età compresa tra i 12 e 25 anni, ben il 10%, circa 800 mila ragazzi, si dichiara insoddisfatto della propria vita. Inoltre, il suicidio è la seconda causa di morte tra i giovani di 15-29 anni, ed è in aumento esponenziale l'uso ed abuso di alcool e sostanze stupefacenti. Ciò che forse non è cosa nota, è che l'uso di cannabis triplica il rischio di schizofrenia nei soggetti gene-

ticamente predisposti.

Questi dati non sono certamente da leggersi avulsi dal contesto socioculturale in cui si inseriscono – la seconda decade del ventesimo secolo: la generazione Z, la nostra, possiede un grande potenziale, è più attenta di altre generazioni a tematiche di ambiente, salute, parità dei diritti, informazione di qualità ed economia, eppure globalmente sembra vivere la propria crescita con maggior inquietudine.

Questa inquietudine generale nel gravare sul singolo scaturlisce ansia, da cui depressione e tentativo di evasione mediante l'abuso; ansia per le proprie aspettative e per il proprio futuro, per un mondo che presto ci verrà consegnato in eredità, e che si preferirebbe non dover salvare in extremis dagli errori commessi dalle generazioni passate – e soprattutto dagli errori che verranno commessi dai nostri coetanei, inconsciamente educati con ideali intimamente inclini al male, proprio e altrui, mentre il divario culturale aumenta di pari passo con quello socioeconomico.

GenZ, anche detta iGen: generazione iper-connessa, digitale, nata con la tecnologia – che ne comprende, se ben guidata, i rischi e i vantaggi. Tuttavia, molto spesso, ci viene rimarcato di essere pienamente dipendenti dalla tecnologia. Una generazione senza ideali, cresciuta in assenza di esempi validi, che da un lato se

ne costruisce con fatica di propri, dall'altra è vittima della manipolazione di massa attraverso i social media: come negarlo.

Tuttavia ritengo, forse in maniera un po' avventata, ma figlia del mio malessere, che i dati dichiarino una sola cosa: le generazioni passate ci devono delle scuse, la prevenzione è risultata decisamente insufficiente. I giovani di oggi sono gli adulti di domani, le nuove preziose risorse su cui la nave-terra può contare per non imbarcare acqua, e per così poco le stiamo sprestando.

Nascere in un clima di forte recessione economica, ormai scongiurato (per davvero?), è stato letto come fonte di instabilità: eppure l'abbiamo detto prima, siamo motivati da una costante voglia metterci in gioco, cerchiamo la felicità nell'eterno periclitare delle cose del mondo.

In una società che spinge la produttività al massimo e che richiede sempre un aumento nel rendimento, specialmente sotto il profilo professionale, ci capita di perdere noi stessi. Perderci nell'abbaglio di futili bisogni che tuttavia riteniamo necessari, e perdere la nostra vita e identità, diventando miseri ingranaggi. La speranza è una sola: riprendiamo noi stessi e il nostro tempo, riprendiamoci i nostri sogni, questa è la chiave, di questi tempi, per raggiungere la felicità.

di Amalia Fumagalli II A

HABEMUS MATURITATEM SVELATE DAL MINISTERO LE NOVITÀ SULLA MATURITÀ 2019. IN ATTESA DEL DECRETO, FACCIAMO CHIAREZZA.

Ipotesi ed annunci ora sembrano realtà. Le modifiche all'esame di stato sono state diffuse il 4 ottobre con una circolare ufficiale sul sito del Miur. I punteggi massimi diventano 40 per i crediti scolastici, 20 per la prima prova, 20 per la seconda, e 20 per l'orale. Ma cosa cambia nello specifico?

1. Più importanza ai crediti scolastici ottenuti negli ultimi 3 anni

Il punteggio massimo dei crediti passa da 25 punti a 40 su 100. 12 punti per il terzo anno, 13 per il quarto, e 15 per il quinto anno. I docenti dei vari consigli di classe dovranno, non più tardi degli scrutini del primo periodo, convertire i crediti del terzo e quarto anno. Nel nostro caso, quindi, avremo i nostri crediti "convertiti" entro il 17 gennaio, data degli scrutini delle ultime classi.

2. La nuova prima prova (data fissata: 19 giugno 2019)

Nella prova di italiano, i maturandi potranno scegliere tra 7 tracce, distribuite in 3 tipologie di prove, invece delle quattro attuali. Non si potrà più scrivere, infatti, il celebre "saggio breve". Ci saranno quindi tre tipologie:

A (due tracce): analisi del testo, per la quale saranno proposte due tracce diverse, da due distinti autori, vissuti tra l'Unità d'Italia e i giorni nostri;

Media dei voti	Fasce di credito ANNO	Fasce di credito IV ANNO	Fasce di credito V ANNO
M < 6	-	-	7-8
M = 6	7-8	8-9	9-10
6 < M ≤ 7	8-9	9-10	10-11
7 < M ≤ 8	9-10	10-11	11-12
8 < M ≤ 9	10-11	11-12	13-14
9 < M ≤ 10	11-12	12-13	14-15

B (tre tracce): analisi e produzione di un testo argomentativo, interpretando un singolo testo compiuto o un estratto da un testo più ampio;

C (due tracce): il vero "tema". Sarà una riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità vicine alle esperienze di noi studenti, e potrà essere accompagnata da un breve testo di appoggio che fornisca ulteriori spunti di riflessione.

3. La nuova seconda prova (data fissata: 20 giugno 2019)

La temuta seconda prova cambia veste. L'anno scorso allo Zucchi ha prodotto il 39,5% di insufficienze, contro il 20,2% per la terza prova e l'8,06% per la prima, facendo disperare, con Aristotele, soprattutto i classici. A partire da quest'anno, la prova riguarderà "una o più discipline caratterizzanti i percorsi di studio". Per il classico sarà latino? Greco? En-

trambe? Per il musicale tecnologie musicali? Tac? Entrambe? Più informazioni sulle modalità dell'esame verranno fornite dal decreto previsto per metà ottobre.

4. Terza prova, adiós!

La terza prova, o "quizzone", non farà più parte dell'esame di stato.

5. L'orale: tesina? Relazione sull'ASL?

Nella circolare diffusa dal ministero non si fa cenno né alla prima né alla seconda. Nel testo però si fa riferimento al d.lgs. n.62/2017, che individua in una "relazione e/o un elaborato multimediale" lo strumento con cui esporre le esperienze di ASL svolte. Nello stesso decreto legislativo, però, non si parla di tesina. Potrebbe essere abolita? In realtà in molti pensano che potrebbe sopravvivere, oppure essere rego-

lata dall'autonomia delle singole scuole. Attendiamo informazioni più specifiche.

6. Invalsi e ASL: i requisiti di accesso all'esame che slittano all'a.s.2019/20

Quest'anno non saranno requisito di accesso né la partecipazione alle prove Invalsi di italiano, matematica, inglese, né lo svolgimento delle 200 ore di Alternanza Scuola-Lavoro. Per poter essere ammessi bisognerà aver frequentato almeno i tre quarti del monte ore delle lezioni, avere il 6 in ciascuna disciplina, e avere la sufficienza nel comportamento. Il Consiglio di classe potrà deliberare l'ammissione anche con una insufficienza in una disciplina o gruppo di discipline valutate con un unico voto, ma dovrà motivare la propria scelta.

7. Il "bonus" per le eccellenze: nuovi criteri di accesso

Al voto finale dell'esame la commissione può motivatamente aggiungere un massimo di 5 punti "bonus" ai maturandi che più lo meritano. La novità è che, per accedere a questi punti bonus, non bisognerà più aver ottenuto almeno 15 punti di crediti e almeno 70 punti alle prove, come accadeva fino all'a.s.2017/18, ma avere almeno 30 punti di credito e un risultato complessivo nelle prove di almeno 50 punti.

8. Uniformità nazionale: griglie di valutazione per tutti

Da quest'anno le commissioni d'esame dovranno adottare quadri di riferimento e griglie di valutazione nazionali per la prima e la seconda prova scritta, al fine di uniformare i criteri di valutazione per l'attribuzione dei punteggi, nel tentativo di evitare le forti disparità di voto tra regioni che si sono riscontrate negli anni

passati.

La circolare ha svelato diverse questioni, ma rimangono alcuni dubbi.

L'asl non è requisito di accesso, ma sarà comunque obbligatorio svolgere le 200 ore previste? Si dovrà fare una relazione all'orale? Questo sostituirà la tesina?

Come si svolgerà precisamente la seconda prova? Le invalsi per gli studenti dell'ultimo anno si terranno comunque quest'anno, anche se non saranno requisito di ammissione alla maturità?

L'esame sarà più semplice? Più difficile? Il non aver inserito le ore di ASL tra i requisiti di accesso svaluterà l'impegno degli studenti all'ultimo anno? Scriveteci e fateci sapere cosa ne pensate!

Per l'attuazione definitiva di questi cambiamenti, in ogni caso, bisogna aspettare il decreto, che secondo il ministero dovrebbe essere emanato "entro la metà del mese di ottobre". Tieni d'occhio, quindi, il profilo @ilbartolomeo. Pubblicheremo aggiornamenti sul tema.

di Ludovico Di Muzio III A

WORTH THE FIGHTING FOR

Il 25 Agosto 2018 muore di cancro John McCain, senatore americano dell'Arizona, ex prigioniero di guerra, titanica figura politica; con lui muore una parte dell'America.

Oppure, il 25 Agosto muore John McCain, politico troppo veloce a cambiare posizione, coinvolto in diversi scandali, "un eroe solo perché si è fatto imprigionare", lo sconfitto nell'elezione presidenziale del 2008.

La figura del senatore McCain continua ad essere molto controversa e lui stesso, pur fiero dei propri meriti, ha ammesso più volte di avere molti e gravi difetti.

Per quanto sia stato criticato a causa del suo improvviso spostamento verso posizioni politiche più conservatrici subito dopo aver perso l'elezione presidenziale del 2008 contro Barack Obama, è innegabile la coerenza con la quale si è sempre opposto all'attuale presidente degli Stati Uniti Donald Trump, criticando fin da subito le dichiarazioni contro gli immigrati messicani con cui aprì la campagna elettorale, e definendo l'approccio "Trumpiano" alla politica "Un immaturo, tossico nazionalismo costruito da chi preferisce trovare capri espiatori che risolvere problemi". Da questo dibattito derivò ben poco di concreto, dal momento che il culmine della sua influenza sull'opinione pubblica era ormai cessato da tempo; tuttavia l'opposizione ad un Presidente del suo stesso partito ha segnato profondamente gli ultimi anni della sua vita.

John McCain ha rappresentato per molti il "bipartitismo", ovve-

ro la collaborazione tra partiti diversi per interessi comuni nel rispetto reciproco. Questo è fondamentale per il dialogo politico, specialmente nel sistema americano; tuttavia molti ritengono che il dialogo e i valori che ne scaturiscono siano stati pesantemente danneggiati nella campagna del 2016, e l'attuale contesto degenerato probabilmente ha fatto sì che la figura del senatore risaltasse maggiormente.

Durante il suo funerale a evidenziare l'importanza della sua azione politica sono stati George W. Bush e Barack Obama, i due avversari che, rispettivamente, lo hanno sconfitto alle elezioni primarie nel 2001 e a quelle presidenziali nel 2008. Obama ha elogiato il defunto senatore per essersi sempre innalzato al di sopra di "false controversie", per aver dimostrato che "alcuni principi trascendono la politica, alcuni valori trascendono i partiti" e ha affermato che il senatore lo ha reso un Presidente migliore. Nel ricordo di Bush invece McCain "detestava i despotti e l'abuso di potere".

La figlia, Megan McCain, elogiando il padre ha affermato che "la sua America non aveva bisogno di essere resa di nuovo grande: lo era già". Tra le persone che il senatore aveva richiesto per portare la sua bara vi era Vladimir Kara-Murz, un dissidente politico russo ostile a Vladimir Putin; la sua presenza è apparsa una chiara critica alla politica filo-russa di Trump.

Le immagini degli onori funebri del senatore dell'Arizona sem-

brano quasi la scena di un film, e ci mostrano tra le altre cose come l'abile politico abbia saputo sfruttare anche questa sua estrema, triste e solenne occasione scegliendo le persone giuste per riuscire a trasmettere un ultimo, potente, messaggio al mondo.

Donald Trump non è stato invitato né menzionato. Non ve ne era bisogno.

di Tommaso Introzzi V F

IL MONDO VISTO DA STOCOLMA

I PREMI NOBEL 2018

L'ultima volta era successo nel 1943: il premio Nobel per la letteratura era rimasto senza vincitore a causa del conflitto mondiale. Nel 2018, 75 anni dopo, è ricapitato, questa volta a causa di uno scandalo sessuale emerso in Svezia alla fine del 2017 che ha portato alle dimissioni di sei membri dell'organizzazione.

Un segnale di crisi per questo premio vecchio ormai di oltre un secolo?

Sembra proprio di no, visto che ci sono state anche molte buone notizie, come quella riguardante Donna Strickland, terza donna nella storia ad essere insignita del Nobel per la fisica. Insieme ai colleghi Gérard Mourou e Arthur Ashkin, ha meritato il premio grazie alle sue scoperte nel campo della fisica dei laser.

Anche altre due donne hanno ricevuto il Nobel, facendo del 2018 uno fra gli anni con il numero più alto di premi assegnati a donne. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che nel passato il premio Nobel è stato vinto solo 54 volte da una donna, contro le 854 volte da un uomo; nelle discipline come fisica, chimica e soprattutto economia la presenza femminile è sempre stata pressoché nulla.

Quest'anno però anche il premio per la chimica è stato assegnato a una donna, Frances Arnold, che ha studiato l'evoluzione diretta degli enzimi. Il premio è stato assegnato anche a George P. Smith e a Greg Winter, che hanno ottenuto l'ambito riconoscimento grazie alle loro scoperte nel cam-

po della visualizzazione "fagica" degli anticorpi.

Un'altra storia interessante è quella riguardante il premio Nobel per la Pace, assegnato per ultimo, nel giorno dell'anniversario della morte del fondatore, Alfred Nobel, l'8 ottobre.

A differenza di tutti gli altri premi, questo è stato assegnato ad Oslo.

Per l'edizione del 2018 i vincitori sono stati due: Denis Mukwege e Nadia Murad, entrambi premiati "per i loro sforzi per mettere fine alle violenze sessuali nei conflitti armati e nelle guerre".

Il primo è un ginecologo congolese fondatore del Panzi Hospital e massimo esperto mondiale nella cura di danni fisici interni causati da stupro; Nadia Murad invece è un'attivista irachena che in prima persona ha sperimentato le terribili violenze e le torture praticate dai soldati dell'Isis.

Aveva ventuno anni quando è stata rapita dal suo villaggio dopo aver assistito allo sterminio della comunità yazida a cui apparteneva. Fatta schiava, ha vissuto per tre mesi sotto il controllo dell'Isis; è stata torturata in ogni modo e utilizzata come bottino di guerra, vittima di una vera e propria tratta di esseri umani. E' riuscita a scappare in circostanze del tutto fortuite, rischiando la vita per raggiungere il confine ed ottenere un visto per l'Europa; da quando si è trasferita in Germania nel 2015 è un'attivista per i diritti umani.

Dal 2016 è prima Ambasciatrice

ce Onu per la dignità dei sopravvissuti alla tratta di esseri umani.

Ha anche pubblicato un libro in cui racconta la sua storia, intitolato "L'ultima ragazza".

"Credetemi" dice in un'intervista in cui parla del premio che le è stato assegnato "Ho perso la mia famiglia, il mio futuro, la mia dignità. Ho perso tutta la mia energia di andare avanti. Pensavo di smettere di parlare di me, di continuare gli studi e vivere una vita normale; ma ora sento una grande responsabilità. Il premio Nobel è dedicato alle persone che lottano per la pace nel mondo."

Per completare il quadro, mancano solo il premio per la medicina e quello per l'economia.

Il primo è stato vinto da James P. Allison e a Tasuku Honjo, due ricercatori che hanno fatto importanti scoperte nel campo dell'immunologia. Hanno infatti scoperto due proteine, piuttosto simili tra loro, che sono estremamente efficaci contro il melanoma, un tumore aggressivo della pelle.

Infine, il premio per l'economia è stato assegnato a William Nordhaus e Paul Romer: il primo studia l'economia dal punto di vista del cambiamento climatico, il secondo si concentra maggiormente sulle innovazioni tecnologiche e il rapporto che hanno con l'analisi economica.

di Arianna Sironi IV F

URAGANO MICHAEL

TRA PAURA E DISPERAZIONE

Preghiere urlate al vento, sussurri nella notte, occhi colmi di terrore e panico dipinto sui volti, secondi che diventano minuti, minuti che si trasformano in ore e ore che, inesorabilmente, mutano in giorni. Il vento inizia a dialogare con la pioggia e l'acqua fornisce una dimostrazione del suo immenso e pericoloso potere. Uno spettacolo imponente, mortale, una lenta e dolorosa agonia, finestre che sbattono, alberi sradicati, mani che si incontrano e l'oscurità che vince sulla luce. Una battaglia eterna, opposti che si attraggono e che si respingono per poter finalmente decretare chi sarà il vincitore. Ma il vincitore non c'è, non c'è mai; è una corsa senza fine, una corsa a perdifiato destinata a misurare le capacità di resistenza, di opporsi al proprio destino e di sfidare il fato. Uomo e natura, un rapporto complicato e controverso, tra una spinta e una caduta, tra uno sgambetto e un salto. Lacrime come temporali, sorrisi come soli, lettere che si perdono in un mare di inchiostro



che sbava, macchia l'anima e corrompe il cuore e i pensieri. Certi eventi vanno documentati per impedire che cadano nell'oblio, che si disperdano nell'ombra abbandonandosi ad un dolce, caldo e certamente più comodo tepore. Spesso eventi disastrosi come catastrofi naturali sono dimenticati e, con loro, anche le numerose vite che sono travolte e coinvolte in queste immense battaglie. Le due vittime principali dell'uragano Michael sono un ragazzino di 11 anni e un uomo ucciso da un albero caduto sulla sua abitazione nella contea di Gadsden. Ma sono solo vittime? Sono molto più di questo: sono fratelli, padri, figli e amici, sono futuro, crescita e cambiamento; sono simbolo di sacrificio, lotta, determinazione e voglia di cambiamento. Mi vedo nella mia casa, le finestre chiuse, le tapparelle abbassate, con indosso il maglione più pesante che possiedo mentre stringo forte i miei genitori cercando protezione tra le loro braccia; ma è solo una piccola, futile idea, un'eterea

illusione destinata a disperdersi. Certe battaglie vanno combattute a testa alta, sperando di vincere ma temendo e preparandosi al peggio. L'uragano Michael è arrivato negli Stati Uniti mercoledì pomeriggio, portando venti molto forti e piogge torrenziali nello stato della Florida. Si è poi diretto verso il nordest della Georgia,

perdendo forza, e spostandosi pian piano verso il North e il South Carolina. Michael è considerato il più violento uragano che abbia colpito la Florida negli ultimi 80 anni e il terzo più potente di sempre ad arrivare in territorio statunitense. L'uragano è stato classificato di categoria 4 sulla scala Saffir-Simpson, poi declassato a tempesta di categoria 1. Il governatore locale, Rick Scott, ha parlato di «devastazione inimmaginabile». Le immagini televisive trasmesse dalla zona costiera più colpita, quella attorno a Mexico Beach, hanno mostrato molte abitazioni distrutte a causa delle piogge e del vento; cinquecentomila persone sono rimaste senza elettricità in Florida, Alabama e Georgia, dove è stato dichiarato lo stato di emergenza. "E' un mostro", ha dichiarato il presidente americano Donald Trump riferendosi all'uragano nel corso di un incontro con il capo dell'Agenzia federale per le emergenze. Io, nel frattempo, tiro le maniche del maglione fino a coprirmi i polsi, rendo più stretta la presa dell'abbraccio e, fissando il soffitto, guardando l'orizzonte, realizzo che in questa oscura beatitudine e in questo tetro naufragare non sono sola, siamo in sette miliardi, così dannatamente soli nonostante sembri in un qualche contorto modo impossibile.

di Maria Vittoria Pozzi IV F

LETTERA APERTA SUL DIVIETO D'UTILIZZO DEGLI SMARTPHONE DI UNA EX ZUCCHINA

Caro Liceo Zucchi,

scrivo questa lettera, dopo aver avuto notizia del progetto del Liceo Zucchi di inserire in ogni classe una bacheca in cui deporre i cellulari, sul tema del rapporto tra nuove tecnologie e didattica, molto caro all'Ateneo nel quale studio, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che nei mesi scorsi è stata anche sede di un evento importante a livello nazionale, ossia la giornata dedicata all'uso corretto e consapevole di Internet e dei Social Network, "Parole OSTili". All'interno di questa Università, peraltro, è nato anche il Cremit, Centro di ricerca sull'educazione ai media, all'informazione e alla tecnologia.

Il cellulare è una tecnologia pervasiva: viviamo in una realtà aumentata e spesso non riusciamo neanche più a pensare come fosse prima. Io un po' me lo ricordo, il mio modem senza ADSL. Ho avuto la connessione veloce in seconda media. Dovevo aspettare un'infinità di tempo alle elementari per fare le ricerche, quando usavo Internet era una festa - e in casa lo usavamo tranquillamente, i miei genitori per motivi di lavoro, io per studio, ma pagavamo ogni minuto trascorso in rete.

La tecnologia si è poi evoluta, è diventata più veloce. Ora non devo più aspettare. Ora ho il mondo in mano. Uso più WhatsApp del telefono di casa, della te-

levisione, quasi più del PC, un'altra mia appendice per necessità di studio. E soprattutto la modalità di comunicazione è cambiata: io sono sempre in contatto con i miei colleghi di Università, con i miei amici, con i miei genitori. Se prima si criticava chi passava molto tempo davanti alla TV, ora si criticano questi giovani che hanno sempre un cellulare in mano. Si tratta di un fenomeno culturale senza possibilità di inversione di rotta: "Ormai l'iPhone ha preso il posto di una parte del corpo" canta JAx nella hit estiva Vorrei ma non posto, in modo un po' superficiale e anche un po' volgare, se si ascolta il resto del testo. Ma c'è un fondo di verità.

Piercersare Rivoltella, professore ordinario di Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento, direttore del Cremit, definisce, nel suo Screen Generation, il cellulare come una "tecnologia invasiva che si configura come una protesi del nostro corpo".

Faccio parte anche io dei cosiddetti "Millennials", i digital natives: siamo nati con la tecnologia in mano, chi più, chi meno. Al Liceo Classico Zucchi non studiano più, o quasi più, ragazzi nati nel secolo scorso. Sono giovani donne e uomini nati sotto l'ala della tragedia delle Torri Gemelle, che hanno sempre vissuto con Internet e che erano ancora relativamente piccoli quando è nato il fenomeno iPhone. Certamente sono più "abili" con la tecnologia:

imparano velocemente e hanno sviluppato una forma mentis caratterizzata dal multi-tasking tipico dei devices tecnologici. Ma essere digital natives non significa saper utilizzare con accortezza questi strumenti. Lo stesso Mark Prensky, che ha coniato il termine, nel saggio Digital Natives and Digital Immigrants, qualche anno dopo è tornato sui suoi passi, dimostrando l'esistenza di più tipologie di utenti: i saggi digitali, dotati di capacità critica, gli "smanettoni", che si muovono con abilità nel mondo dell'informatica e gli "stupidi digitali", che invece usano le nuove tecnologie compiendo danni gravi o, d'altra parte, che ne rifiutano in toto la possibilità di utilizzo (From Digital Immigrants and Digital Natives to Digital Wisdom). Ebbene, il ruolo della scuola è proprio questo: insegnare ed educare, dar vita a persone colte, ma soprattutto creare buoni cittadini.

Alcuni giovani rischiano di sviluppare uno stravolgimento della percezione della realtà che è, appunto, una realtà aumentata. E nella realtà aumentata tutto si amplifica. Anche il bullismo, anche la violazione della privacy. Spesso non ci si rende conto dell'entità del danno causato da un commento, dalla condivisione di foto o video privati sul web, dagli insulti ripetuti migliaia di volte e supportati da like che creano una spirale di odio che può diventare anche istigazione al suicidio. È, questa, una realtà cono-

sciuta troppi, come Tiziana Cantone o come Carolina Picchio, il cui padre non si è rassegnato alla morte della figlia e ha lottato coraggiosamente per far approvare con maggioranza schiacciante la prima legge contro il cyberbullismo in Parlamento.

Da questi fenomeni nasce così la paura e con essa il proibizionismo.

"L'elenco sarebbe lungo, passando attraverso il bullismo, la violenza a sfondo sessuale, l'lesibizionismo (come nel caso delle "effusioni" in cattedra di altri due adolescenti ripresi da un compagno). Non si tratta di mostri; tanto meno si deve ritenere che i cellulari siano tecnologie devianti. Il problema è più semplicemente di comprensione del loro corretto significato: si tratta di media che, dal punto di vista educativo, non comportano più solo di educare lo spettatore (come accadeva per la televisione e, fino a un certo punto, con la navigazione dei siti internet) ma anche l'autore. Di fronte a questa fenomenologia mi pare che fino a ora la società degli adulti - e anche la scuola - abbia tentato di rispondere in due modi, entrambi insufficienti se non sbagliati. La prima forma di risposta è stata di invocare più controllo. Regolare, proibire i telefonini, farli depositare in una cesta all'ingresso dell'istituto, dare facoltà agli insegnanti di ritirarli (esponendoli, peraltro, al rischio dell'aggressione da parte di genitori "educativamente" troppo "coinvolti", come è già avvenuto). Si tratta di una scelta varata e sostenuta dallo stesso ministro dell'Istruzione Fioroni. E proprio questo lascia abbastanza perplessi. Per definizione, da sempre, il controllo è lesatto contrario dell'educare; non solo: è sintomo di avere di fatto già rinunciato a educare. Il controllo impone o vie-

ta; spera di garantirsi dalla possibilità che la trasgressione possa verificarsi, ma nulla può sul cambiamento dei comportamenti che solo dipende da un'appropriazione del valore. Il controllo suggerisce il senso di una scelta disperata, manifesta l'impotenza, l'incapacità di capire, lo smarrimento che proviene dal non sapere realmente cosa fare; il controllo proietta sullo strumento la consapevolezza della propria inadeguatezza. Se questa è la strada che la scuola si accinge a intraprendere in materia di nuovi media temo che essi saranno l'ennesima occasione pedagogica persa".

PIER CESARE RIVOLTELLA,
Il difficile ruolo della scuola, su <<Famiglia Oggi>>

È evidente la linea che consiglia il docente di Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento: non proibire, bensì educare all'uso corretto della tecnologia. È necessario innanzitutto parlarne insieme, discuterne, per insegnare la riflessione ed educare alla responsabilità.

Nella mia esperienza, non ho potuto fare a meno di notare quanto sia vitale applicare la linea - pur difficile - indicata da Rivoltella. Quando mi è arrivata la notizia della nuova "bacheca dei cellulari" del Liceo Classico e Musicale Zucchi, realizzata addirittura su misura da un falegname, mi è venuta in mente la mia avventura quinquennale da zucchina. Mi sono diplomata quasi tre anni fa e i miei insegnanti hanno sempre permesso, pur mantenendo alcune regole precise, l'utilizzo in modo intelligente degli smartphone: per assicurarsi l'uso corretto di una parola o la sua pronuncia, per farci conoscere la scienza e per divulgarla,

per leggere la Divina Commedia sullo schermo digitale ed evitare il peso in cartella - soprattutto per noi pendolari - dell'edizione cartacea.

Ho imparato da loro e da Rivoltella. Lo scorso anno scolastico, inoltre, mi sono ritrovata in cattedra in una scuola statale per un tirocinio per molti mesi, ad insegnare scrittura testuale ed elementi base di teatro, cinema e scrittura scenica a ragazzi di prima e seconda media. Ho attuato la sperimentazione della Classe Capovolta: le due classi, durante le ore di lezione, prendevano parte alla didattica, interagendo attraverso gli smartphone, rispondendo alle sollecitazioni (domande, richieste di condivisione di opinioni, testi da loro scritti, immagini) nelle presentazioni preparate da me e proiettate sulla LIM di classe. La soglia dell'attenzione era più alta del solito, forse anche per la novità, forse per il loro coinvolgimento diretto. Nessuno dei ragazzi si è mai permesso di utilizzare lo smartphone in modo non idoneo, perché nessuno ne sentiva il bisogno: era stata creata una lezione che si inseriva nel loro mondo e nel modo in cui loro vivono, in cui io stessa vivo, essendo una millennial, anche se del 1997.

La tecnologia crea problemi quando chi la adopera è ineducato al suo utilizzo.

Non nego di aver visto miei coetanei giocare ai videogiochi o navigare su YouTube per rimanere aggiornati sulle news di X Factor durante le lezioni. Ma si trattava di un classico esempio di cyberstupidity.

Il problema dei social sorge soprattutto quando il Diritto di una persona viene leso, per esempio attraverso il fenomeno del cyberbullismo, sia contro docenti che contro i compagni. Ma tutto ciò

avviene indipendentemente dal contesto in cui si usa lo smartphone. Il divieto diventa quindi una sorta di airbag per evitare sanzioni e denunce verso la scuola in cui il fatto è avvenuto. Ma le recenti normative avvolgono la scuola in modo totalizzante: essa viene chiamata in causa anche per fatti che si verificano al di fuori di essa e che in qualche maniera possono in essa fornire delle ricadute.

Il sexting non esiste solo nei bagni scolastici, la derisione di un compagno o di un docente si può perpetrare anche a casa, sul gruppo di WhatsApp di classe. La tecnologia amplifica questi fenomeni, è vero, li rende disponibili a tutti senza limitazione nel tempo e nello spazio. Tuttavia, vietando si fomenta il gusto per il proibito e il cellulare diventa strumento di trasgressione. Vietando lo smartphone a scuola si impedisce agli studenti l'accesso ad una istruzione tecnologica e di un uso corretto e consapevole: li si abbandona alla confusione manipolatoria che pervade Social Network come Facebook e alla superficialità dell'immagine e dell'apparenza perpetrata da alcune pericolose pagine di Instagram.

La soluzione è la certezza della pena: anzitutto si stabiliscano regole chiare, facili da applicare, come, ad esempio, l'obbligo di tenere lo smartphone spento in cartella, salvo espresso permesso da parte dei docenti. In secondo luogo, che si puniscano le persone che trasgrediscono alle regole. Il problema esiste e dobbiamo essere consapevoli.

La soluzione è inserita in un percorso di prevenzione e lotta al cyberbullismo, di educazione alla netiquette anche in prospettiva lavorativa, di accettazione del diverso, per stroncare alla base gli scherni, l'odio, la discrimina-

zione. Ben vengano quindi le attività a scuola per sensibilizzare i ragazzi ad un utilizzo consapevole e critico dello smartphone, anche attraverso sperimentazioni di Classe Capovolta.

Cari Docenti, che mi avete accompagnato nella mia crescita, nella mia avventura liceale, non private gli studenti della tecnologia, educateli ad usarla, perché nel mondo dell'Università non ci sono più le bacheche per cellulari, ma si prendono gli appunti con i portatili e si seguono le lezioni in differita sulla piattaforma Blackboard. All'Università non si può vivere senza un device collegato ad internet. All'Università - dove esiste un servizio di wireless gratuita e illimitata per studenti e professori - bisogna saper usare questi strumenti bene, non in modo superficiale. Siete voi che avete la capacità di educarli a vivere così, come avete insegnato a me.

Continuate a svolgere la vostra funzione educativa, che sapete attuare in modo straordinario, come quando organizzate la Notte Bianca o le conferenze di "Incontrare i Classici", per aiutare gli studenti nella loro crescita in un mondo digitale.

Chiara Borghi

*ex classe 3B anno scolastico
2015-2016.*

IL CRUCCIO DEL GUCCIO



Ora che conoscete l'origine del nostro nome, ecco un flash delle nostre attività passate e future.

Il nostro collettivo non ha ancora un anno di età. È nato tra febbraio e marzo 2018 dal bisogno di uno spazio di aggregazione, espressione, scambio che promuovesse cultura, pensiero critico, impegno sociale e politico. Ci proponiamo di portare giovamento alla comunità zucchina. I nostri ideali sono libertà, uguaglianza, conoscenza e tutela delle minoranze, sostenibilità ambientale. Ci opponiamo ad ogni forma di discriminazione, prevaricazione, individualismo, razzismo e fascismo. Siamo un gruppo apartitico ma non apolitico.

Ci siamo mess* al lavoro e nel giro di soli tre mesi nella prima

metà del 2018 abbiamo organizzato

- Un volantinaggio per la XXXIII GIORNATA DELLA MEMORIA PER LE VITTIME DELLE MAFIE

- Un cineforum pomeridiano con la proiezione del film "La collina dei papaveri" di Goro Miyazaki

- Un'assemblea d'istituto sul disarmo

Inoltre abbiamo contribuito alle pulizie di primavera e abbiamo partecipato con il movimento studentesco (collettivi Wasp, Causa e Unione degli Studenti di Vimercate) al corteo per la festa della liberazione lo scorso 25 aprile a Milano.

Per i curios*, ecco alcune indiscrezioni sui nostri progetti per l'anno appena cominciato

- Assemblee d'istituto: con

Libera per le classi dei primi tre anni, con ex zucchin* che ci parleranno delle loro diverse esperienze di studio all'università per le classi del penultimo ed ultimo anno. Abbiamo già dei progetti anche per le assemblee successive ...

- Raccolta di materiale scolastico in collaborazione con organizzazioni che aiutano bambini* provenienti* da famiglie in condizioni di svantaggio

- Rubrica "Il Cruccio del Guccio" sul Bartolomeo

- Lezioni in piazza in un pomeriggio di aprile con il coinvolgimento di associazioni che operano nel nostro territorio su vari fronti

- Varie proposte di attività per una didattica alternativa scoppiettante, una delle quali in

collaborazione con la Croce Rossa Italiana.

- Promuovere corsi di strumento pomeridiani offerti da ragazz* del musicale a ragazz* del classico, validi come ASL per i prim* e come credito per i second* (dobbiamo però ancora informarci sulla fattibilità del progetto)

- Pic-nic, pranzi, colazioni sociali

- Riproporre cineforum e la nostra partecipazione al corteo del 25 aprile e alle pulizie di primavera

Se queste proposte vi hanno stuzzicato sappiate che abbiamo bisogno della vostra partecipazione alle assemblee organizzative per portarle tutte a compimento. E se avete dei nuovi progetti che vi ronzano in testa e vorreste realizzare, rendeteci partecipi e lavoriamoci insieme. Il collettivo è creato dagli student* per gli student* e di conseguenza aperto a chiunque abbia entusiasmo, energia, voglia di impegnarsi, bisogno di esprimersi e di condividere. O a chi incuriosit*, voglia partecipare anche solo ad una delle iniziative del Guccini. Vi aspettiamo numeros* !!!

Per info e aggiornamenti visitate la pagina instagram @collettivo.guccini

oppure intercettateci per una sana chiacchierata all'ombra del loggiato.

Buon anno attivo da tutto il Guccio!

Collettivo Guccini

LIBERTÀ DI VELO

“Bisogna proibire l'uso del velo islamico. Ci sono già delle leggi in materia, secondo me è arrivato il momento di farle rispettare. Se venite qui, dovete rispettare le nostre leggi. Punto.”

Parole di Carlo Nordio, procuratore aggiunto di Venezia.

Razzista, sciacallo, ignorante e xenofobo anche lui?

Eppure per me Carlo Nordio ha ragione.

Giochiamo all'“indovina chi tra i politici italiani l'ha sparata grossa”.

Nel caso vi fosse rimasto ancora qualche dubbio, mi accingo a togliervelo del tutto: si tratta, infatti, di un post pubblicato su Facebook (che, insieme a Twitter ed Instagram, sembrerebbe essere oramai uno dei mezzi prediletti dai leader mondiali per la comunicazione con le masse) dall'odierno ministro dell'interno, Matteo Salvini, nel lontano 22 novembre 2015. Benché al giorno d'oggi a proposito non ci siano delle norme precise in Italia, che siano valide in tutto il paese, in questi anni la Lega ha promosso più volte dei disegni di legge contro il velo integrale, seguendo l'esempio di molti paesi europei tra cui la Francia e l'Austria. Interessante, tuttavia, che tale proposta non nasca soltanto per ragioni di sicurezza, ma anche per il fatto stesso che “degrada la posizione della donna, il che è totalmente contrario ed incompatibile con i valori occidentali”.

Ma per quale bizzarra ragione una donna dovrebbe lottare per il proprio diritto di indossare qualcosa da cui è oppressa? – mi sono chiesta. Qual è questo sotti-

le confine tra la libertà personale e la sottomissione? Credo che in questi casi, per chiarirsi un minimo le idee ed avere un quadro più ampio, sia necessario considerare anche l'altra faccia della medaglia. Per far ciò mi sono rivolta ad una ragazza musulmana della nostra scuola (il cui nome credo di dover tacere per ragioni di privacy) che ha gentilmente risposto a tutte le mie domande:

Il velo è obbligatorio nella religione islamica?

Il velo è un'imposizione della religione, in quanto nel Corano c'è scritto che il velo va messo. Ma, ovviamente, pur essendoci questa regola, nessuno può obbligarti a metterlo. Alla fine sei tu a decidere se indossarlo o meno; per l'appunto, tu decidi se portarlo o meno in base all'amore che provi per Dio. Una volta compreso che si tratta di colui che ti ha creato, che ti ha dato tutto ciò che hai e che ti aiuta in tutte le situazioni, si arriva ad amare Dio, perciò viene naturale fare ciò che Lui ti ha detto di fare.

Che significato assume il velo per te personalmente?

Il velo mi fa sentire una donna libera. Libera da due problemi, a mio parere, molto rilevanti nella società: il primo sono i pregiudizi, i pregiudizi sul fatto che la donna con il velo sia oppressa, sul fatto che la donna con il velo sia obbligata e venga picchiata se non lo vuole mettere, i pregiudizi sul fatto che le donne con il velo siano arretrate e dovrebbero invece seguire le mode degli ultimi anni; potrei andare avanti con una li-

sta molto lunga, ma non è questo che ci importa. Io, decidendo di indossare il velo, abbatto questi pregiudizi e vado loro contro dimostrando la mia libertà, perché, nonostante tutto ciò che so potrei sentirmi dire, decido di portarlo, mostrando che sono libera dalle parole degli altri, che non mi interessano; libera da una società che ci vuole tutte uguali, tutte uguali alle modelle vestite all'ultima moda, invece no. Io donna musulmana con il velo, mi appartengo; il mio corpo è mio e sta a me decidere cosa farci. Qui arriva il secondo problema di cui parlavo all'inizio: ultimamente nella società la donna, soprattutto il suo corpo, è usata come un oggetto. Il corpo femminile viene sfruttato per commercializzare tutto; dai su, parliamoci chiaro, tutte le pubblicità oramai hanno una bella ragazza seminuda all'interno. Un semplice esempio: il libretto di Mondoconvenienza, il negozio di arredamento, ogni pagina ha dentro una bella donna, semplicemente, cosa c'entra il corpo femminile con degli arredi?

Che differenza c'è tra i diversi tipi di velo?

La differenza è che: il hijab (quello obbligatorio) copre tutto il corpo tranne il viso e le mani, il niqab è facoltativo e copre tutto tranne gli occhi e il burqa, anche questo facoltativo, copre tutto, anche gli occhi grazie ad una retina.

Secondo te, il burqa o il niqab (chiamati anche “velo integro”) potrebbero in qualche modo rappresentare un pericolo pubblico coprendo il viso di una persona e rendendola irriconoscibile?

Sinceramente non ne vedo molto il senso. È vero che non si capisce chi ci sia dietro quel velo, ma non credo sia un reale problema, per esempio a Carnevale tutti sono mascherati e di fatto spesso irriconoscibili, ma nessuno lo teme. Il punto è che il velo non è solo un pezzo di stoffa, ma anche un modo di comportarsi. Una volta messo ti ritrovi a rappresentare l'intera comunità, ad esempio, se una ragazza musulmana attraversasse con il semaforo rosso, si potrebbe pensare che lo facciano tutti i musulmani.

Hai mai subito delle discriminazioni per strada, da parte dei tuoi compagni o professori?

Per strada qualche sguardo giudicante a volte arriva, ma non ci faccio molto caso. A scuola, invece, sinceramente non ho mai avuto nessun problema né con i miei compagni di classe, né con i professori. Anzi, quando ho cominciato a portarlo il mio Prof. di matematica, che è una persona incuriosita dalle altre religioni, mi ha detto “che carina” e fine. Gli altri non mi hanno mai detto niente e non hanno mai cambiato sguardo o atteggiamento nei miei confronti, infatti mi sono chiesta: “Ma non vedono?”. Al contrario ad una mia amica, in un'altra scuola, hanno certato di bruciare il velo.

Mentre lo aveva su?

Sì, sì. Neanche toglierlo, bruciarlo. Un'altra volta le hanno sputato in faccia.

Cosa significa per te l'integrazione? Per appunto, un'integrazione della comunità islamica all'interno della società italiana d'oggi è possibile?

Secondo me per sentirti parte di una società devi essere te stesso: per entrare a far parte non bisogna essere per forza uguale agli altri. La diversità va presa come una cosa positiva. È normale che una società sia formata da persone diverse tra di loro, ma è proprio questo a darle forza di andare avanti, perché se fossimo tutti uguali alla fine non ci sarebbero pensieri diversi e sono proprio questi a generare il progresso. Insomma, non si potrebbe progredire se fossimo tutti uguali. Di conseguenza, se una società pretende che io mi “integri” rinunciando all'essere ciò che sono, diventando di fatto un'altra persona, non è tutto ciò di per sé contrario all'integrazione stessa? Invece, credo che l'integrazione consista nel riuscire a conservare la propria identità, trovando dei patti per una convivenza pacifica.

Un ringraziamento speciale a Nora Lakssiouer.

di Alisa Ochakova II A

illustrazione di Gaia Di Caro II A



LA MIA NUOVA CUGINA A DISTANZA

«Renata, quanto vorrei non aver avuto figli come te!» esclama esasperata mia madre, offesa e indignata

per la mia ennesima risposta inappropriata e tagliente.

Mia zia sorride serena: «Più o meno non ho figli».

Nel giro di pochi secondi l'atmosfera intorno al tavolo cambia: la sorpresa e la curiosità si mostra, a quanto

pare, evidente sul mio volto, su quello di mia madre e di mio padre.

«Ho adottato una ragazza a distanza» prosegue, continuando a sorridere, imbarazzata per la situazione

creatasi.

«Ma è... bellissimo» dico, colmo di ammirazione.

«Raccontaci di lei!» propone mia madre, evidentemente interessata.

«Si chiama Maria, ha nove anni e frequenta la seconda elementare. I suoi genitori sono ancora in vita ed è

la figlia maggiore. Vive in Sudamerica e l'ho adottata tramite Save the Children. Ogni mese invio una quota

che permette a lei di andare a scuola e alla sua famiglia di vivere in condizioni dignitose.»

«È bellissimo» ripeto, commosso.

Sì, mia zia sta facendo davvero un'azione bellissima. Perché, diciamocelo, quanti di noi lo farebbero?

Quanti di noi hanno soltanto preso in considerazione l'idea di farlo? Quanti di noi hanno davvero fatto

qualcosa di fondamentale per qualcun altro?

Io no.

Non sto parlando del consolare l'amica in lacrime perché il ragazzo l'ha lasciata o perché ha litigato con i

genitori.

Non sto parlando dell'aiutare l'amico o l'amica in difficoltà in greco o in latino.

Non voglio dire che sia sbagliato fare ciò, perché un amico fa questo e altro.

Ma oltre alle amicizie che abbiamo tessuto intorno a noi? Oltre al nostro mondo ricco, pulito e ordinato?

Siamo mai andati oltre?

Io no.

Io no perché sto bene. Perché, in fondo, il mio mondo mi piace e non mi interessa sapere cosa c'è al di

fuori. O forse perché non voglio sapere cosa c'è fuori.

Io no perché vado a scuola e ho buona una preparazione scolastica, oltre, ovviamente, al sapere leggere e

scrivere.

Io no perché ogni giorno mangio cose che mi piacciono, bevo acqua potabile e mi faccio la doccia.

Io no perché quando torno a casa so che ci sono persone che mi amano incondizionatamente e, per queste

e altre centinaia di ragioni, non mi sfiora minimamente l'idea di fare qualcosa di davvero importante per

qualcuno che ne ha davvero bisogno.

Datemi pure dell'insensibile e dell'egoista. Avete tutto il diritto di farlo.

Ma sappiate una cosa: scoprire

l'esistenza di una cugina a distanza non solo mi ha aperto letteralmente gli

occhi su quanto io sia fortunato a vivere nel mondo in cui io sto vivendo, ma mi ha anche fatto capire quanto l'essere umano possa essere egoista e ipocrita.

Spero davvero che molti, leggendo queste righe, mi giudichino una persona superficiale, con la

consapevolezza di voler fare qualcosa di importante per qualcuno di meno fortunato o di averla già fatta,

anche se, come devo sopporre con amarezza, la maggior parte di loro si starà sforzando nel ricordare anche

solo un'occasione in cui sono state migliori di me.

Perché delle migliaia (se non milioni) di persone come Maria, noi, abitanti della “ricca Europa”, non

prendiamo nemmeno in considerazione l'esistenza, fino a quando non guardiamo un documentario

toccante della durata di un'ora sul “Terzo Mondo” che ci commuove, fino a che non spegniamo la

televisione, mentre siamo sdraiati su dei comodi divani colorati magari a sgranocchiare schifezze o a bere

bibite gassate.

Perché tanto ci sarà sempre qualcuno disposto a contribuire alla causa, giusto?

«Quindi ho una cugina che vive in Sudamerica.» dico, guardando mia zia con un rispetto.

«Che non vede l'ora di avere una tua foto» mi risponde, sorridendo raggianti.

di Lorenzo Tosi II C

ESPLORANDO LA COMUNITÀ LGBT +

Spesso se si parla di orientamenti sessuali, si sente parlare di gay, bisessuali e lesbiche. Come suggerisce il + alla fine della sigla "LGBT+", ci sono però moltissime altre identità. Spesso sono trattate come tabù – brutte parole da non dire – a cui alludere con "Ma quindi tu sei... quello, no, lo sai?". Parte del problema è la mancanza di informazione e la diffusione di idee sbagliate, quindi questo articolo si propone di dare la spiegazione più chiara e semplice possibile a queste identità taciute.

Bisogna partire da alcune premesse:

Identità di genere e orientamento sessuale sono due cose distinte. L'identità di genere è infatti la percezione che ciascuno ha del proprio genere. Invece, l'orientamento sessuale (o romantico) ha a che fare con i nostri gusti romantici/sessuali.

L'attrazione sessuale e l'attrazione romantica possono essere distinte, quindi avere caratteristiche differenti, nella stessa persona, ed è possibile identificarsi con più termini che vanno a descrivere la nostra attrazione sessuale e la nostra attrazione romantica separatamente. Una persona biromantica omosessuale, per esempio, è per definizione attratta romanticamente a due generi e sessualmente al genere opposto.

La sessualità è uno spettro: l'intensità dell'attrazione e le circostanze nella quale essa si verifica

sono aspetti fondamentali nel determinare la propria identità.

Orientamenti Sessuali:

-Omosessuale/Omoromantica: una persona che è attratta sessualmente/romanticamente a individui dello stesso genere.

-Bisessuale/Biromantica: una persona che è attratta sessualmente/romanticamente a individui di due generi.

-Pansessuale/Panromantica: una persona che prova attrazione sessuale/romantica indipendentemente dal genere di un individuo, "cieca" al genere.

-Polysessuale/Polyromantica: una persona che prova attrazione sessuale/romantica per più generi.

-Omnisessuale/Omniromantica: una persona che è attratta da tutti i generi, riconoscendoli, e può avere preferenze di genere.

-Asessuale: una persona che non prova attrazione sessuale, o la prova solamente sotto determinate circostanze; esistono asessuali positivi al sesso, indifferenti o disgustati dal sesso.

-Aromantica: una persona che non prova attrazione romantica, o la prova solamente sotto determinate circostanze; esistono aromantici positivi al romanticismo, indifferenti o disgustati dal romanticismo.

-Demisessuale/Demiromantica: una persona che prova attrazione sessuale/romantica solo dopo che si è stabilito un forte legame emotivo.

-Grey-sessuale/Grey-romantica: una persona che prova raramente attrazione sessuale/romantica.

-Androsessuale/Androromantica: una persona attratta sessualmente/romanticamente da individui più sul lato maschile dello spettro del genere; può anche indicare una persona attratta da individui non-binary o neutri di genere.

-Ginosessuale/Ginoromantica: una persona attratta sessualmente/romanticamente da individui più sul lato femminile dello spettro del genere.

-Skoliosessuale/Skolioromantica: una persona attratta sessualmente/romanticamente da individui non-binary.

Identità di genere

-Queer: in passato un termine offensivo, è stato reclamato come termine con cui identificarsi da chi non è strettamente eterosessuale/romantico e/o cisgender. È un termine non specifico.

-Cisgender: chi si identifica con il genere assegnato alla nascita.

-Transgender: chi non si identifica con il genere assegnato alla nascita. Può essere di un genere binario (maschio o femmina) o non binario, non-binary (genere non esclusivamente o maschio o femmina).

-Questioning: una persona che sta ancora esplorando la propria identità.

di Veronica Naselli V F

CREIAMO CULTURA INSIEME

"Chi male intende, peggio risponde", quante volte ci è stata detta questa frase. Vogliamo poi parlare di chi

non intende proprio?

Il dialogo è la forma fondamentale, basilare e migliore che si possa adottare per uno scambio di idee

costruttivo, nonché la più efficace per relazionarsi con gli altri cercando il più possibile di evitare conflitti

inutili su facezie di poca importanza, la cui origine spesso è un'interpretazione scorretta delle parole altrui o

in generale la mancanza di ascolto, la superbia delle proprie idee e il non voler sentire un punto di vista

differente. In questi casi, purtroppo, molti preferiscono cedere all'impulso della rabbia o forse preferiscono non

informarsi, rimanendo nella loro ignoranza e giustificando tutto con un "ma è la mia opinione" o

nascondendosi dietro ad un vuoto insulto.

Le tecniche di ascolto e comunicazione non sono certo semplici in toto, e non sono nemmeno poi tanto

insite in noi, a meno che non si abbia un'indole particolarmente versata su questo ramo, caso alquanto raro.

Il libro di cui andremo a parlare, "Creiamo Cultura Insieme",

scritto da Irene Facheris - più nota sul web

come Cimdrp e direttrice del sito web di "Bossy" - ha come fulcro esattamente questi temi, o meglio, ha

l'obiettivo di dare delle indicazioni di base su "come poter percepire il mondo attorno a noi" e sul "modo

migliore per rispettare sé stessi e gli altri". In dieci scorrevolissimi capitoli ci vengono esposte una serie di

vere e proprie regole teoriche: si parte con il ricordare che "La realtà non è oggettiva" e che "Giudicare non

non è una buona idea", si passa da consigli pratici, per arrivare al ricordare che, nonostante sicuramente

tutti abbiamo commesso e commettiamo degli errori nel nostro metodo di approccio a queste situazioni,

"Non siamo sbagliati".

Il contenuto è esposto in una forma assolutamente colloquiale, fruibile veramente a chiunque,

indipendentemente dalle conoscenze preesistenti; la semplicità delle parole con cui i concetti sono

impacchettati simula una chiacchierata tra amici, un colloquio diretto con l'autrice in quanto formatrice che

sembra rivolgersi a noi come attraverso uno dei suoi "Parità in pillole". I concetti sono poi accompagnati da

esempi, a volte fin troppo colo-

riti, talmente portati all'estremo da dare fastidio, sebbene sia proprio questo

a rendere così facile l'apprendimento del messaggio; altre volte sono qualcosa che si trova nel quotidiano,

magari differenze culturali che però si possono capire e comprendere (e no, non sono la stessa cosa, a tal

proposito, cioè la differenza tra capire, comprendere, condividere e giustificare, è presente un intero capitolo). Formalmente, non si può dire che sia scritto "bene", nel senso che non si tratta di un saggio

riservato a chi già conosce la materia ed esplicitamente non vuole esserlo, al contrario, desidera farsi

leggere da tutti, veramente tutti - sì anche da vostra nonna di ottantatré anni -. Perciò se qualcuno vuole

investire un pochino sulle proprie capacità di relazionarsi e fare un favore a sé stesso come agli altri,

consiglio vivamente questa lettura, potreste scoprire di non essere mai stati empatici come credevate o di

aver sempre "mal risposto" solo per aver "male inteso".

di Eleonora La Stella IIA

TZAKAKI TSUKURU:

IL TRATTATO SU COME VIVERE LA VITA IN UN ROMANZO

Quando la lettura di un libro colpisce nel profondo, non ritengo sia importante in una recensione come questa l'attualità del libro. Certo, solitamente si tende a mettere in luce le opere più recenti nelle critiche letterarie, in modo tale da proporre al lettore sempre qualcosa di nuovo, come in una affannosa caccia alle novità. Tuttavia, nonostante l'inconfutabilità di questa affermazione, pur riprendendo il lavoro che altri hanno fatto prima di me, non riesco a trovare impedimenti che non mi permettano di recensire un libro del genere. Stiamo parlando de "L'incolore Tazaki Tsukuru e i suoi anni di pellegrinaggio", titolo che sicuramente alla maggior parte di voi risulterà totalmente ignoto, di un autore, Haruki Murakami, tanto conosciuto nella sua terra natia, il Giappone, quanto sconosciuto o comunque poco affrontato nell'occidente. La trama del romanzo non è di certo complessa, in quanto si tratta semplicemente della storia di un uomo, appunto Tsukuru, che perde nella sua giovinezza l'appoggio dei suoi amici più cari, senza che lui ne conosca le motivazioni. Ma se nella trama troviamo molta semplicità e chiarezza, è nella psicologia, che ruota attorno a tutti i personaggi e che caratterizza le vicende, che sta la genialità dell'autore. Premetto che solo coloro che, come me, hanno una vera e propria passione per l'aspetto psicologico delle cose, sarà possibile comprendere

appieno il vero significato del libro, che può risultare invece una storia più o meno bella - a seconda dei propri gusti - che però non nasconde qualche significato particolare e che è semplicemente fine a sè stessa, ai lettori che danno più importanza alla trama e alla materialità degli avvenimenti. La trama infatti può allettare o può non piacere, ma il vero tesoro sta nella parte invisibile del romanzo, quella che non si può cogliere solo attraverso una lettura veloce e disattenta. Per non soffermarmi troppo sulla parte astratta del discorso, ma immergendoci in alcuni esempi, notiamo come il protagonista stesso può essere il primo ad essere criticato. Oltre infatti ad essere definito incolore per la mancanza di un vero e proprio colore nel suo nome (tsukuru vuol dire in giapponese infatti costruire), che invece possiedono tutti i suoi compagni, la sua stessa personalità risulta troppo fiacca e spenta. Non analizza e non prova a chiedersi - o a chiedere ai diretti interessati - la causa del loro improvviso odio nei suoi confronti, lasciando tutto al caso, seppellendo la sua adolescenza per diciassette lunghissimi anni. Sarà l'intromissione di soggetti esterni a farlo riflettere e a farlo tornare sui suoi passi, per riuscire a creare un nuovo Tsukuru Tazaki. Si nota in tutto il libro come l'autore crei le personalità dei vari personaggi sulla base della realtà circostante, e come voglia allo stesso tempo mettere alla prova

costantemente le attive menti dei suoi lettori, cercando di far capire loro che tipo di comportamento venga adottato da ogni persona in determinate situazioni. E la magnificenza di tutto ciò sta nel fatto che Murakami sia riuscito a creare un vero e proprio trattato di sociologia in un semplicissimo romanzo di trecento pagine o poco più. E' questo secondo me il motivo per cui, anche se non vengono affrontati dagli stessi professori, bisogna sperimentare certi autori, quasi alla ricerca e alla scoperta di culture lontane, che possono essere più vicine di quanto non si creda. Il mio consiglio è quindi quello di provare ad affrontare ogni tipo di esperienza, come lo stesso Tsukuru fece, seppur restio, nel corso della trama non solo per scoprire la verità, ma alla vera e propria ricerca di sè stesso, di un tassello mancante nella sua vita che ha saputo riconcedergli la voglia di vivere.

di Filippo Morlini II A

THAT'S THE SPIRIT BRING ME THE HORIZON

That's The Spirit è il quinto album dei Bring Me The Horizon, gruppo heavy metal britannico, formatosi a Sheffield nel 2004, comunemente conosciuti con l'acronimo BMTH. Rilasciato dalla Columbia Record l'11 settembre 2015, l'album contiene 11 tracce, con una durata complessiva di 45 minuti circa. È stato prodotto dal tastierista Jordan Fish e dal frontman Oliver Sykes, ritenendo che la presenza degli altri componenti del gruppo risultasse superflua nella composizione dell'album.

L'album, cita Oliver, nasce dall'influenza di gruppi quali Thirty Seconds to Mars, Muse e Radiohead sullo stile musicale della band.

That's The Spirit mostra uno sviluppo e un distacco evidente dal precedente album Sempiternal e dallo stile metal e deathcore dei vecchi materiali.

L'album e la sua "evoluzione" sono stati apprezzati e promossi dalla critica, al contrario di una gran parte dei fan che hanno trovato disaccordo in questo sound meno pesante e più "amichevole", oserei dire, in alcuni casi, commerciale.

Personalmente, dopo aver ascoltato tutti gli album prodotti dai BMTH, da Count Your Blessings a 2004 - 2013, posso affermare con certezza che questo sia il mio preferito, poiché riesce a coniugare suoni pesantemente

distorti con melodie molto orecchiabili.

Il tema dell'album è, tradotto in italiano, la celebrazione della depressione (celebration of depression) e come questa sia spesso l'amica principale di Oliver.

Dal mio sincero e umile punto di vista, alcune canzoni di quest'album, come Follow you, Drown (New) e Oh No, potrebbero essere tranquillamente apprezzate e ascoltate anche da chi non ama o ascolta il metal.

Track list:

Doomed - 4:34
Happy Song - 3:59
Throne - 3:11
True Friends - 3:52
Follow You - 3:51
What You Need - 4:11
Avalanche - 4:22
Run - 3:42
Drown (New) - 3:42
Blasphemy - 4:35
Oh No - 5:00

di Gianfranco Edoardo Pippi



PROVA KTM DUKE 125

Se si parla di ottavo di litro, non si può non nominarla. Re delle naked 125 il ktm duke 125 presenta una ciclistica e degli optional da sorella maggiore.

Estetica: molto accattivante, aggressiva e forse troppo cattiva per quello che da (scimmietta la sorellona super duke 1290 r) molto curata sia nella fanaleria a led sia nel vedo non vedo del telaio a traliccio anche se mi sarei aspettato almeno due colorazioni in più oltre a quella bianca e a quell'arancione, presenti sulla vecchia duke: grigia e nera. Peccato per gli specchietti e per il lato B dove sovrasta un'enorme porta targa.

Comfort: vibra come tutte le monocilindriche ma la sella comoda ti fa sembrare di essere seduto in poltrona a vedere la tv, tv che effettivamente c'è. La strumentazione è un display a colori tft preso dalle sorelle più grandi controllabile dai blocchetti del manubrio. Con la strumentazione si può controllare tutta l'elettronica della moto (abs, consumi, autonomia, diagnostica, ora e altre mille cose) e (pagandola a parte) la connettività con lo smartphone. Il passeggero ha la sua discreta parte di sella morbida anch'essa ma che fa meno l'effetto poltrona ma che è comunque comodissima anche grazie alle maniglie per reggersi integrate nella sella

Come va: si trova benissimo ovunque, sia nel traffico cittadino che su un passo ma volendo anche in zona industriale. Le ruote a raggi da 17" la rendono gestibilissima anche in piega, sembra quasi un motard, però le marce lun-

ghe, i consumi ridotti, il serbatoio da circa 13 litri che offre quasi 300km di autonomia la rendono anche moto da turing (ktm offre anche delle borse da viaggio), ottima anche nel traffico dove in quanto agilità sembra quasi uno scooter. Come ogni 125 4t è "fermo" ma onestamente non l'ho trovato così "chiodo" come si dice anche se potrebbe andare di più.

Ciclistica: pesa, parecchio, a secco 137 kg ma nonostante ciò frena abbastanza bene, complici l'abs bosh e i freni bybre (sottomarca Brembo) e la pompa semi radiale. Le sospensioni sono degne di ktm, WP, anche se non regolabili, sia alle forcelle che al forcellone (in lega). La frizione a cavo stona un po', da ktm mi sarei aspettato una frizione a comando idraulico. Da rivedere anche il comando del gas; ha una corsa chilometrica, non è solido come il resto della moto.

Pregi: decisamente comodo e completo, consuma pochissimo ed è ricco di (costose) personalizzazioni aftermarket. I fari a led sono ineguagliabili, illuminano a giorno fino a 25 metri circa. È una moto sia per persone alte come il sottoscritto (1,85) che per persone decisamente più basse, gestibilissimo anche da una ragazza. La ciclistica è della 390 duke quindi è pressoché imbattibile

Difetti: quello che più mi ha infastidito è l'on/off spaventoso del gas, prende coppia dopo troppo tempo, circa 8mila giri anche se dopo allunga bene quasi fino ai 13mila giri. La scarsa protezione aerodinamica non mi ha dato fa-

stidio anche mi aspettavo di essere protetto almeno fino a metà del busto. Altra questione spinosa è il sound e qui cara ktm non ci siamo. Vanno bene le norme antinquinamento e sul rumore ma potevi essere più generosa, sembra di essere seduti sopra un'aspirapolvere. Oltre a tappare la bocca al duke lo scarico lo addolcisce parecchio, troppo forse. Consiglio vivamente di cambiare

Se volete altre moto consigliatemele in DM su instagram



di Matteo Picchio

LA PERSONA CHE NON C'È

Quando scendi per fare colazione non ti aspetti che tua madre inizi a urlare che c'è un occupatore abusivo in casa. Insomma sì, sono mantenuto dai miei, ma ho sedici anni, quindi credo sia normale. Un'altra cosa che non ti aspetti è che tua sorella brandisca contro di te un fischiello anti-stupro e lo spray al peperoncino. Per favore, è mia sorella, sinceramente la sola idea sarebbe... no, non posso pensarci. Così scappi da casa e ti chiedi se questo non sia solamente un brutto scherzo o se uno strano batterio del sushi della sera prima non si sia insediato nel cervello della tua famiglia. Ti rendi conto che dovresti provare panico, paura, ma tutto sembra irreale, ancora solo un gioco. La tua vita è ancora tua, tu sei ancora tu. Ora desidero ritornare alla dorata inconsapevolezza di questa mattina. A scuola non va meglio. Corri per baciare la tua ragazza, ma l'unica risposta che ricevi è uno sdegnato "Vattene pervertito!". Ti guardi intorno freneticamente. Vedi i volti dei tuoi amici, i miei amici, che fanno scivolare il loro sguardo su di te, su di me, come se non ti riconoscessero. Provi a parlare con loro a chiedere di smetterla di fare così. Che non è divertente. All'inizio si scusano, ti dicono che devi esserti confuso. E tu continui a implorare. Smettetela, vi prego smettetela! E allora loro se ne vanno bisbigliando confusi fra loro. E tu inizi ad avere paura. La giornata continua così all'infinito. I professori, le bidelle, ogni singolo essere vivente su questa terra sembra non sapere della tua esistenza. Eppure tu ci sei. Io ci sono. Hai sangue nelle vene, carne sulle ossa e il sudore freddo che ti cola giù per il collo è troppo reale per essere quello di un fantasma. Io esisto vorrei urlare. Perché non mi

riconoscete? Sono qui, sono io! Ma niente. Non capisco come sia potuto accadere. Un momento sapevo chi ero e non mi ero mai posto il problema di essere solo una finzione. Ma ora, in questo mare di gente, in questa assoluta, schiacciante solitudine, capisco che in qualche modo erano loro a definirmi. Senza quel mio posto nella società, così scontato e sicuro, così naturale, mi sento perso. Fatemi uscire da qui. Per favore voglio solo svegliarmi. Corri, corri fino al mare. Il sangue ti pulsa nelle orecchie coprendo tutto il resto. Ti siedi tremante su uno degli scogli, quello più alto, quello da cui riesci a vedere meglio l'orizzonte. È in qualche modo rassicurante, capire quanto sei piccolo ti calma, vedi il mondo stendersi dinanzi a te come una mano aperta e piena di possibilità. Forse puoi cominciare una nuova vita, forse io ce la farò. Ma come? Mio Dio, come? Un tanfo di rancido e fumo stantio mi invade le narici. Si siede vicino a me un uomo, dagli strati di vestiti rattoppati probabilmente un senzatetto e incrostato di sporco. Credevo di conoscere tutti nella mia città, ma sono sicuro di non averlo mai visto. -Sigaretta Giorgio? - mi chiede chiamandomi per nome. E la speranza torna a farsi sentire. Qualcuno ti riconosce, non importa chi sia, sei qualcuno per un altro essere umano. -Ci conosciamo? Mi conosci? - Chiedo quasi incredulo. - E ora tu conosci me - accende la sigaretta che aveva tirato fuori dal pacchetto e aspira una boccata di fumo reclinando la testa all'indietro. Si siede sullo scoglio con me, le gambe a penzoloni e sembra così pacifico da non sembrare reale. Il terrore ti assale, forse non è reale sul serio. Forse tutto questo è solo frutto di una tua fantasia da folle matu-

rata durante la notte. Ma quando ti porge di nuovo la sigaretta, senti la sensazione concreta di quel piccolo cilindro di carta fra le dita. Lo stringi con furia, perché senti il bisogno di aggrapparti a qualcosa. Decidi di prendere una boccata, solo per aver la certezza di esserci, e lo shock da tabacco e qualcos'altro che non riconosci ti fa tossire e ti lascia un sapore amaro in bocca. -Tu non mi conosci. Eppure mi sei passato davanti millequattrocentoventotto volte durante la tua vita. Millequattrocentoventotto volte in cui non mi hai mai degnato di una seconda occhiata - Sento l'amarezza nella sua voce, una rabbia sepolta sotto la patina di pacifictà. - Sai, a un certo punto mi sono trovato anche io nella tua stessa situazione. Solo che ovviamente non è stato di colpo come che per te, è stato graduale come scivolare nel sonno e quando mi sono reso conto che non potevo più svegliarmi è stato troppo tardi - Stai per alzarti e chiedergli se è stato lui a farti questo, stai per sollevarlo per il bavero del capotto e urlargli contro di farti tornare indietro. Che se non lo farà lo ucciderai. Ma lui si alza in piedi tranquillamente, come se non avesse nulla da temere e senza guardarti una seconda volta se ne va. L'unica traccia che lascia di sé è un pacchetto di sigarette, come un brutto regalo d'addio. E tu, spiazzato da quella calma imperturbabile, non riesci a fare altro a stare fermo sul posto, annientato. Se cerchi un finale in questa storia non c'è. Ci sono soltanto io, che fumo una sigaretta dietro l'altra e osservo il mare cambiare colore. E anche l'orizzonte, che mi porge la mano è una tacita domanda: adesso che si fa?

di Carla Longo VE

COME ACINO D'UVA

*Pioggia, sorriso, apprezzamento, sbuffi.
Calore, vetro, maglione, chiami.
Mi
Chiami?
Girarsi, guardarsi, un tavolo.
Luce, profumo, ti siedì.
Ti siedì
Con me?
Dove è finita la mia ragione, il lume
Del mio conoscere?
Dove son finite le frasi complesse e le perifrasi
Per descrivere con armonia un dolce amore?
Dove, dove sei, mia dolce musa? Che fine ha fatto la
Poesia?
Non c'è. E non ci sarà.
Perché un animo lacerato non si ricompone,
E questo amore mi ha portato
Nelle grinfie di mille donne
Accanite, impazzite, che rinsavite
Fra le mani stringeranno non pelle di leone
Ma carne di un uomo.
Penteo, il tuo destino mi ha accolto
E ora non rimangono
Che
Frammenti
Di
Me.*

ATRA COMES

*Si accinge al vuoto il mio sguardo
E si libera dalle catene ambiziose
Di un giovane perdente.
Osserva nell'oscura coltre di nebbia
Occhi gialli come limoni
Che fissano, e indicano
Un taglio netto.
Alzo le spalle: non fece male
La lama del giudizio
Affondata senza preavviso.
Non fece male il calore della rabbia
Che forzava quella mano.
Non fece male, perché il vuoto
Non è che apatia, e gli occhi
Non sono che soli spenti
Per soli uomini
Che gravitano per inerzia
Attorno a un mondo di illusioni.*

SERSE

PERLE

*Posso sentire,
posso sfiorare,
posso toccare il mondo
nella sua limpida magnanimità.*

*Posso sfiorare il battito cardiaco
dell'universo,
le sue gloriose palpitazioni,
sentire l'acqua
sulla mia pelle bagnata
e segnata dal vento,
come lacrime di rugiada,
piante dalle tempestose nubi,
per non essere linde e candide,
come le loro sorelle stelle,
sfolgoranti vicino
al loro sposo cielo.*

*Vedo la notte dentro di me,
le tenebre oscure.*

*Il nero,
come un velo oscuratore,
come un palcoscenico,
con le rigide luci spente
con le tende tirate,
in un triste e laconico canto.*

*Ma le mie dita,
come sontuose perle cadute
da un filo di collana sfilato,
sentono il dolce respiro cullante
del mondo intorno a me.*

*Sentono la bronzea terra,
come sottili chicchi di riso
irrigati negli estesi campi attorno a me,
sotto il sole caldo e ardente
e sotto la gelida acqua
di lacrima cadente
dal blu infinito.*

*Sentono il gelo dell'acqua,
che intorpidisce i sensi
come una dolce e soave armonia,
che non è altro*

*che la delicata modulazione
del suono di cui vive
l'essere umano.*

*Sentono fogli di libri
aperti o schiusi
di carta dipinta
o lasciata del suo latteo colore
donato dalla natura.*

*Sono le perle che sentono
il rigoroso sorgere del sole
e che ascoltano il calore
dell'ariosa
e incandescente luna,
accompagnandomi
nel mio libro di storia,
nel mio racconto di vita.*

ARIANNA CANTÙ

VINCOLATA DA ME STESSA

*Persa in questa frenesia,
un ronzo di voci,
Un mondo di ombre convulse nei miei occhi.*

Io immobile.

*Un continuo martellare nel petto,
il nodo alla lingua si stringe,
ferita dagli sguardi in un mondo in bianco e nero.*

*Vacillo sul bordo delle insicurezze,
sotto di me il baratro:
Io non voglio cadere.*

*Di nuovo l'assordante vocio.
"Non cadere, alza gli occhi e vola anche se sotto non c'è nessuno che ti prende"
No, silenzio.
Vi prego, lasciatemi sola.*

Sogno.

*Buio,
il profumo delle lenzuola, la luce alla finestra e le ali sotto il cuscino.*

FRANCESCA MARASI

ANDATA SENZA RITORNO

*Come un treno che corre su binari infiniti
il tempo passa
e ci sorpassa,
ci calpesta.*

*I secondi scorrono: minuti, ore, giorni
e inarrestabilmente
continuano.*

*Mai si arresta
il treno del tempo,
corre sui binari della nostra vita;*

*Mai più lo vedremo
tornare sui suoi passi
ma solo allontanarsi
e lasciarci distanti.*

SARA SOMMA

TI PENSO

*Sono qui seduta sul mio letto,
Con gli occhi aperti,
Con la vista annebbiata dalle lacrime,
Una goccia, due gocce
Il mio viso è bagnato.
Nulla sarà come prima
Il prima non è adesso.
Non serve che mi fai la predica
Tanto non ti ascolto,
Non sono in grado di ascoltarti dall'aldilà.
Chi mi dà la certezza che ci sei,
Chi mi dice che in realtà non te ne sei andato per sempre.
Una cosa è certa:
Mi hai lasciata da sola
Nel silenzio di un mattino.
Te ne sei andato senza salutare
Senza dare spiegazioni,
Lasciandomi con quel senso di colpa.
Al posto di quel "ciao",
Quel giorno,
Avrei voluto dirti: "Ti voglio bene",
Ormai è tardi.
Vorrei una risposta a quel "perché?"
Che ho nominato infinite volte
E che altrettante infinite volte è stato mangiato dal silenzio.
Qualcuno più grande di me ti ha portato via
E questo è quello che mi è rimasto:
Un passato sopraffatto dai ricordi,
Un presente che sprofonda nel dolore,
E un futuro pieno di dubbi e incertezze.*

MARTINA DE ROSA



Quando sei Omero e sei considerato il padre della letteratura greca



Professore di matematica quando non metti le condizioni di esistenza



ma probabilmente non sei nemmeno esistito



SFIGATO!



"quel tipo ha proprio tanta sfortuna"



"quel tale è ascci sventurato"



"Quell' uomo possiede il cavallo seiano"





Quorinfranti

Caro Pergolato Avviluppato,
sono mesi che mi cruccio per cercare di capire
chi sei, ma ogni risposta mi pare vana. Ti pre-
go... palesati e permettimi di offrirti un caffè,
mi farebbe molto piacere conoscere qualcuno
che sa tanto di me. Un affettuoso bacio.

- Emme



Discepolo dell'Anonimo Sofista, falso
nell'animo ma non nella risata, ho fortui-
tamente scelto il primo nome alla mia vi-
sta e ho sporcato di nero il bianco campo
di battaglia. Non combatto in prima linea,
ma con l'eracleo arco godo delle smorfie
di spasimo in lontananza. Io sono il mio
anonimato: inesistente scocco inani strali
d'ironia, intrisi di sano menefreghismo.
Matilde, colpita per sfortuna con un colpo
alla cieca, non ti crucciare. Io non esisto.

Pergolato Avviluppato

Al batterista di 3E, ogni vol-
ta che ti vedo mi fai battere il
cuore
-Anonimo



Io ti vedo, e
La tua dolce figura
Entra nel mio tristo mondo;
Non mi vedi, o forse...
Io sono qui, Amore mi ha la-
sciato alle porte del tuo cuore;
Aprirai?

C'è una ragazza bionda con gli oc-
chiali nella classe Cambridge che è
davvero carina <3 E sembra simpa-
tica ma non mi conosce.
-Anonimo



Al re persiano di
3B dico solo una
cosa: POESIA



A te, dolcissima di 2B
Raccomandazione:
leggi con attenzione.

Smith



OROSCOPO OTTOBRE 2018

ARIES: eccessivi impegni o solo estrema pigrizia, ciò che caratterizzerà la prima parte del mese di

ottobre. A causa di ciò ci sentiremo (eh sì, per i nuovi quartini che non lo sapessero, io sono dell'ariete) decisamente affaticati, e ciò ci costringerà allo stesso tempo a cercare di evitare e ritardare i nostri impegni il più possibile, che però muterà nella seconda parte del mese, nella quale

ritorneremo carichi e testardi come sempre! D'altronde, capita a tutti, anche a studenti universitari,

di prendersi un periodo sabbatico!

TAURUS: Un periodo non facile anche per il segno toro. Come i vostri amici dell'ariete, infatti, risulterete un po' nervosetti, e riuscirete a fatica a coniugare questo vostro nervosismo con tutti gli

impegni che vanno affrontati in ottobre (non avete idea di quante verifiche e interrogazioni abbia io in questo mese). Per questo mese provate dunque a calmarvi e a razionalizzare tutto ciò che vi circonda. D'altronde la razionalità e la calma sono le migliori doti del vostro segno!

GEMINI: Al contrario invece di toro, voi dei gemelli sarete frizzanti e pieni d'entusiasmo. Dovreste

essere in grado di coniugare tranquillamente le vostre attività

didattiche con la vostra vita privata.

Sfruttate questo momento, poiché tutti sanno che i mesi più duri da affrontare sono (da sempre)

ottobre e maggio. Grazie alla vostra energia sarete inoltre in grado di fare la cose con velocità e nei

tempi richiesti, un po' come Cesare che riuscì a costruire il ponte sul Reno in soli dieci giorni!

CANCER: Buone notizie per i nuovi arrivati! Ottobre si dimostrerà essere per voi un mese di pace e

tranquillità, nonostante i numerosi impegni che dovrete affrontare a livello scolastico. Infatti sarete

di certo in grado di creare nuove amicizie e, come ho già accennato, anche se vi troverete ad affrontare terribili avversari come le versioni di greco, avrete un cuore più sereno, che vi aiuterà di

certo nella concentrazione. Insomma, vi state creando una specie di bolla difensiva per proteggervi

da tutte le insidie che vi circondano!

LEO: Un mese di certo ottimo per la maggior parte di voi dal punto di vista scolastico. I risultati

scolastici, grazie alla vostra mente attiva e attenta, non dovrebbero farvi rimanere delusi. Tuttavia,

anche se vi dimostrerete carichi sul piano didattico, sentimentale-

mente avrete un po' la testa

confusa. Forse a causa di nuove esperienze che state sperimentando, o il rapporto con i vostri amici.

Mi ricordate molto i monumenti del periodo romanico fiorentino, che, come voi, riescono ad essere

bicromici e contrastanti nella loro assoluta perfezione!

VIRGO: Anche voi della vergine, come i vostri amici leone, almeno per quanto riguarda questo mese,

vi troverete in una situazione contrastante. Di certo sarete molto frizzanti nel vostro carattere, e riuscirete ad affrontare a testa alta tutte le situazioni più difficili che vi si paleseranno davanti. La

stessa cosa vale sul fronte scolastico, dove, come i vostri amici toro, affronterete ogni insidia con razionalità. Beh, mese migliore non vi si poteva presentare. Avete fatto qualche offerta votiva agli dei che li ha particolarmente rallegrati?

LIBRA: Periodo abbastanza tosto per voi della bilancia. Infatti, come lo stesso dualismo del vostro

segno rappresenta, avrete degli alti e dei bassi, alternati tra giornate di puro ottimismo, dove i

risultati scolastici e le vostre relazioni saranno al top, e giornate, purtroppo, molto negative, nelle quali sarete di certo molto nervosi e mostrerete un lato del vostro carattere conosciuto da pochi

(la bilancia è infatti risaputa essere un segno veramente tranquillo). La mia raccomandazione personale

è quella quindi di non sfociare in una menis achillea, che vi porterà a non riflettere più!

SCORPIO: Coloro che, come voi, nascono sotto il segno dello scorpione, solitamente, vanno presi e

maneggiati con delle pinze, a causa della loro forte irascibilità che li rende, tuttavia, il segno più forte

dello zodiaco. Questa vostra peculiare caratteristica si rifletterà in particolar modo nell'arco di

questo mese. Nonostante i vostri eccellenti risultati a livello scolastico, forse, a causa dell'eccessivo

sforzo e stress, risulterete sconfortosi e bruschi nei vostri atteggiamenti. Siete per caso diventati la

dea della discordia Eris, che a causa della sua ira scatenò passivamente la guerra di Troia?

SAGITTARIUS: Una situazione decisamente positiva, invece, si presenta per il sagittario. Nonostante

la grinta che dimostrerete a livello scolastico, che dovrebbe portarvi, oltre che a buonissimi voti,

anche ad un affaticamento eccessivo. Tuttavia, grazie all'opposizione di Venere con Mercurio,

dovreste essere sempre carichi e motivati, tanto da riuscire a superare ogni tipo di ostacolo, anche

sul piano sentimentale, senza problemi. Avete per caso bevuto dell'ambrosia o del nettare divino per

avere tutta questa energia?

CAPRICORNUS: Capricorno non si differenzierà granchè da ariete, durante l'arco del mese di ottobre.

Piccole confusioni ed incertezze iniziali, che renderanno difficile l'organizzazione delle vostre attività.

Grazie però alla razionalità che caratterizza il vostro segno, e tutti i segni dell'elemento terra,

riuscirete a trovare un modo per coniugare al meglio le vostre attività e i vostri impegni senza

stressarvi eccessivamente, riuscendo anche a farvi vivere con tranquillità la vostra vita privata. Senza

infamia e senza lode, ma si va pur sempre avanti!

AQUARIUS: Ed ecco che Acquario vivrà invece una situazione esattamente opposta a quella di

Capricorno. Ad inizio mese sarete estremamente carichi, e nemmeno la follia che caratterizza la

incessante energia di Eros si dimostrerà essere un carburante sufficiente per tutti i progetti e le idee

che avete in testa. Tuttavia, forse a causa della mancanza di benzina sul vostro percorso, vi

stancherete sempre di più, e verranno a galla molti dubbi riguardanti le conseguenze di ciò che avete

intenzione di fare. Su col morale, però: un novembre radioso vi aspetta!

PISCES: E concludiamo quindi con i pesci. Un mese all'insegna della positività per voi. Come infatti i

vostri compagni del segno sagittario, anche voi pesci passerete un ottobre quasi completamente tranquillo, nonostante tutte le

varie verifiche e prove che vengono stabilite maggiormente in questo

mese. Buoni profitti scolastici, soprattutto nelle materie letterali, compensati a buone relazioni

sociali e familiari, che vi consentiranno certamente di mantenere un buon umore in ogni occasione.

Avete intenzione di diventare direttamente dei dell'Olimpo con tutta questa vostra fortuna e allegria?

di Filippo Morlini IIA

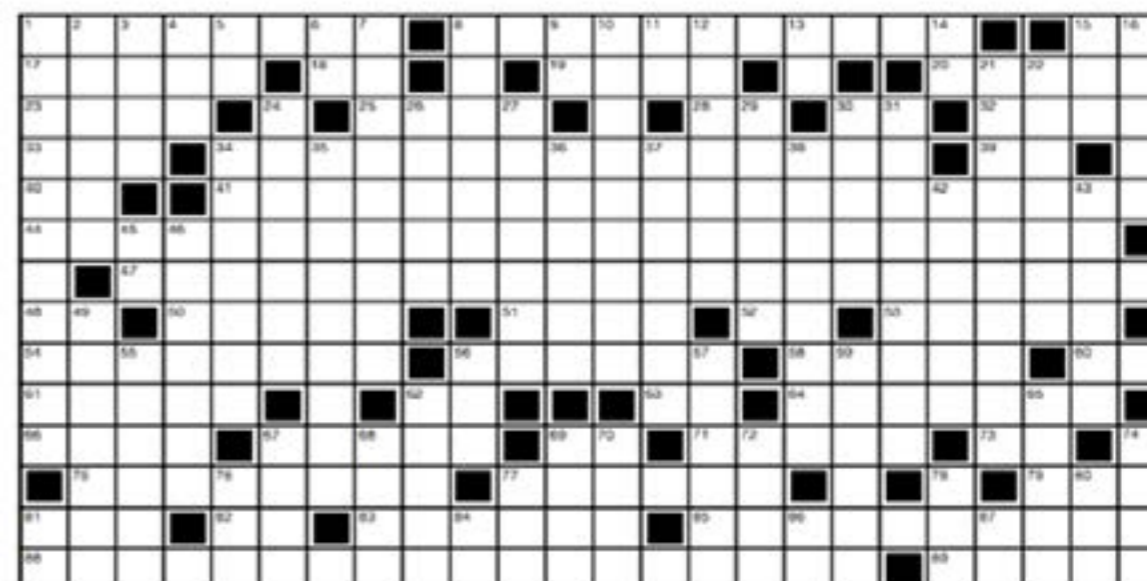
GIOCHI

9			1	3			8	
								7
8			7	6	4	9	1	2
6					9	1		8
5		3	8	7		6		9
				5			7	4
	1	9	4					5
			9			2	4	3
		2	6	8	3	7		

FACILE

				9		5		1
							2	
8	3			2				
		4		1	6	7	5	
3				7	5		1	8
	5						9	
4	1					9		2
7		3				1		
	2		6	5				4

DIFFICILE



Cruciverba

di F. Scapino

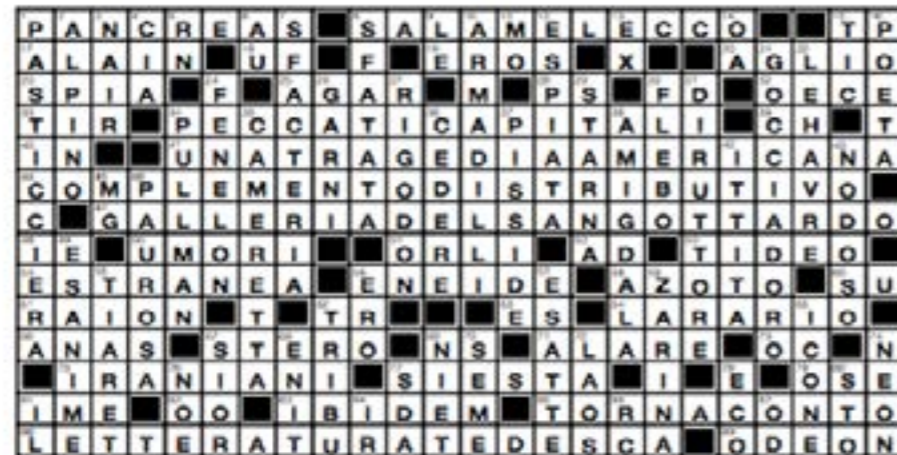
ORIZZONTALI: 1. Una grossa ghiandola - 8. Saluto ossequioso - 15. Tele Processing - 17. Il Dèlon di *Borsalino* - 18. In testa all'ufficiale - 19. Il noto Ramazzotti - 20. Condimento a spicchi - 23. Osserva per il nemico - 25. Una biblica ancella - 28. Polizia di Stato - 30. Alterne nel fido - 32. Ora si chiama Oese - 33. Pesanti autoarticolati - 34. Tra di loro ci sono la lussuria e l'accidia - 39. Un po' chiassoso - 40. "Alla moda" in inglese - 41. Un libro di Theodore Dreiser - 44. Può essere introdotto da un aggettivo numerale - 47. Collega Göschenen nel canton Uri con Airole nel canton Ticino - 48. Concludono le ferie - 50. Linfe di piante - 51. Margini cuciti - 52. Nel dado - 53. Il padre dell'omeroico Diomede - 54. Una che non c'entra - 56. Poema epico di Virgilio - 58. Ha per simbolo N - 60. Equivale a "coraggio!" - 61. Un surrogato della seta - 62. Tra le contrade - 63. L'inconscio secon-

do Freud - 64. Sacello domestico dei romani - 66. Cura strade statali - 67. Misura per il carbone - 69. Iniziali di Salvaggio - 71. Un ferro da camino - 73. Occorre solo all'inizio - 75. Li governava Rafsanjani - 77. Sonnellino pomeridiano - 79. Scabroso, piccante - 81. Basse, profonde - 82. Contengono origano - 83. Nello stesso luogo - 85. Vantaggio personale - 88. Comprende le opere di Thomas Mann - 89. Nome di molti cinema.

VERTICALI: 1. La negoziante amata dai golosi - 2. Soldato dei monti - 3. Mira regista - 4. Duellava con il Kgb - 5. Al termine del western - 6. In fondo al caveau - 7. Isola greca - 8. Smitizzata - 9. Due di Lecce - 10. Mammiferi corazzati - 11. Adesso... gergale - 12. Scontata - 13. Non è più - 14. In voga e in corsa - 15. Scossetta nervosa - 16. Lavora in versi - 21. Varietà di susina dalla polpa gialla e succosa - 22. Un porto francese

sull'Atlantico - 24. Scrisse *Le avventure di Telemaco* - 26. Una tipologia di hotel - 27. Un romanzo di Louis-Ferdinand Céline - 29. Ha carni prelibate - 30. Prefisso per vena - 31. Dispositivo deportante atto a frangere le correnti d'aria - 34. Un veicolo per comitive - 35. Stanza da letto per bambini - 36. Deporre le armi - 37. Vi si conservano le ostie - 38. Sinonimo di tonsilla - 42. Suddito di Labarna - 43. Come un randello - 45. Meglio senza elio - 46. Fifona - 49. Privo di vita - 55. Città algerina - 56. Si cita con Leandro - 57. Precise - 59. Imperatrice russa - 62. Un gruppo primitivo - 65. Immagini religiose ortodosse - 67. Signor veneziano - 68. Acronimo turistico - 69. Il no di Svetlana - 70. Se si getta produce - 72. Un paese asiatico - 74. Dà luce da tubi - 76. Un famoso patriarca - 77. Una sigla aziendale - 78. Un fenomeno acustico - 80. Questo familiare - 81. In fila - 84. L'iridio in laboratorio - 86. Ci seguono in circolo - 87. La O eufonica.

SOLUZIONE



INDOVINELLO

Secondo la leggenda, il grande Albert Einstein inventò questo indovinello ed asserì che il 98% della popolazione mondiale non sarebbe stata in grado di risolverlo.

Volete cimentarvi per verificare se siete nel restante 2%?

Dunque: in una strada ci sono cinque case dipinte in cinque colori differenti.

In ogni casa vive una persona di differente nazionalità. Ognuno dei padroni di casa beve una differente bevanda, fuma una differente marca di sigarette e tiene un animale differente.

Domanda: a chi appartiene il pesciolino?

Ecco alcuni indizi:

- 1) L'inglese vive in una casa rossa.
- 2) Lo svedese ha un cane.
- 3) Il danese beve tè.
- 4) La casa verde è all'immediata sinistra della casa bianca.
- 5) Il padrone della casa verde beve caffè.
- 6) La persona che fuma le Pall Mall, ha degli uccellini.
- 7) Il proprietario della casa gialla fuma le Dunhill's.
- 8) L'uomo che vive nella casa centrale, beve latte.
- 9) Il norvegese vive nella prima casa.
- 10) L'uomo che fuma le Blends, vive vicino a quello che ha i gatti.
- 11) L'uomo che ha i cavalli, vive vicino all'uomo che fuma le Dunhill's.
- 12) L'uomo che fuma le Blue Master, beve birra.
- 13) Il tedesco fuma le Prince.
- 14) Il norvegese vive vicino alla casa blu.
- 15) L'uomo che fuma le Blends, ha un vicino che beve acqua

IL BARTOLOMEO

Il giornale degli zucchini

REDAZIONE

DIRETTORE	Chiara Proserpio, IIA	Lorenzo Tosi, IIC
Amalia Fumagalli, IIA	GRAFICA	Francesca Marasi, IC
		Matteo Picchio, IC
VICEDIRETTORI	Marco Niccolini, IIIA	Dafne Sagrati, IC
Ludovico Di Muzio, IIIA	Angelica Ciriello, IIA	Sara Somma, IC
Sergio Vittorio Zambelli, IIID		Carla Longo, VE
	REDATTORI	Tommaso Introzzi, VF
CAPOREDATTORI	Francesco Caprotti, IIIA	Veronica Naselli, VF
Anna Farina, IIIA	Sveva Paesano, IIIB	Arianna Cantù, IVC
Andrea Pavese, IIA	Gaia Di Caro, IIA	Martina De Rosa, IVC
	Filippo Morlini, IIA	Maria Vittoria Pozzi, IVF
CORRETTORE BOZZE	Alisa Ochakova, IIA	Arianna Sironi, IVF
Eleonora La Stella, IIA	Gianfranco Edoardo Pippi, IIB	
Ludovica Marzucco, IIA		

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato all'uscita del Bartolomeo:

{ studenti, docenti e collaboratori scolastici. }

{ Vi ricordiamo che chiunque può far parte della redazione! }

{ Mandate il vostro articolo (o altro) alla mail ufficiale o via facebook... }

Potete trovarci anche su:



Mandaci una tua poesia, disegno, o articolo!



Inviaci i tuoi messaggi per la rubrica di Quorinfranti!